

I WORKSHOP DELL'UFFICIO LITURGICO – BILANCIO DI UNA PROPOSTA CHE HA COINVOLTO OLTRE 100 PERSONE

La musica a Messa non si improvvisa

Ogni volta che impariamo qualcosa di nuovo, noi stessi diventiamo qualcosa di nuovo (Leo Buscaglia)... ecco perché la formazione continua anche in campo liturgico-musicale va di pari passo con il cammino di conversione di un animatore liturgico.

L'Ufficio Liturgico nella Chiesa locale ha il compito di «promuovere, sotto la guida del Vescovo, l'azione liturgica» (SC 45). Questo impegno si colloca su un piano non tanto giuridico-amministrativo, quanto pastorale-esistenziale. Per questo motivo, l'attività dell'ufficio si suddivide in tre sezioni: pastorale, canto e musica, arte e beni culturali.

La sezione canto e musica ha la funzione specifica di promuovere la musica sacra in tutte le sue espressioni e a tutti i livelli, curare la formazione dei responsabili delle celebrazioni, dei maestri di musica e degli organisti, delle guide del canto dell'assemblea, dei cori liturgici, attraverso i corsi dell'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia e attraverso incontri nelle singole realtà parrocchiali e unità pastorali. Inoltre, l'Ufficio è attivo per aiutare i parroci a discernere i criteri per la concessione di permessi di concerti (e altre attività artistico-musicali) nelle chiese.

Da circa due anni, per adempiere agli incarichi di Direttore della Sezione Musica Sacra e coadiuvata dai membri della Commissione preposta, mi sono avvalsa in modo particolare di tre strumenti: l'organizzazione di concerti mediativi, di workshop e di serate formative effettuate nelle unità pastorali che hanno espresso il desiderio di approfondire argomenti liturgico-musicali. Quante volte cinque minuti prima della Messa si sente dire: «Che canto eseguiamo all'inizio? E alla comunione?»

Con quale criterio scegliere i canti? Quali strumenti musicali utilizzare e come suonarli?». Per rispondere a queste domande è nata l'idea di organizzare un primo Workshop intitolato: Musica a Messa.

Tutti noi membri della Commissione avevamo chiaro che il termine «Celebrazione Eucaristica» sarebbe stato più corretto rispetto a «Messa», ma che quest'ultimo esprimeva in qualche modo il nostro

L'invito è stato rivolto a tutti gli animatori, chiedendo di precisare nella scheda di iscrizione il servizio svolto ed il grado di capacità di lettura della musica: incerto, buono, sicuro.

La prima iniziativa ha radunato oltre 110 partecipanti e l'85% degli iscritti ha dichiarato di avere una capacità di lettura della musica incerta. Questi ci hanno fatto intuire che l'evento era stato accolto con grande entusiasmo,

corso compilati dai partecipanti emergeva che questa formula del Workshop la domenica pomeriggio dalle 14 alle 18.30, era gradita e funzionale.

Come non entrare in conflitto con i corsi organizzati dall'Istituto Diocesano preposto a questo servizio?

L'obiettivo per noi organizzatori era chiaro: il workshop aveva lo scopo di agganciare gli animatori musicali che operano nelle realtà parrocchiali, stimolando in loro il desiderio di una formazione approfondita e indirizzandoli successivamente all'Istituto Diocesano dove i corsi annuali e biennali permettono una reale crescita di competenze.

Qualche locandina inviata via mail, un piccolo video informativo postato sul sito della Diocesi e inviato con WhatsApp ai contatti dell'Ufficio Liturgico, sono stati sufficienti, insieme al «passaparola», a fare in modo che si giungesse al quarto appuntamento con oltre 120 iscritti. Attraverso i Workshop, l'Ufficio Liturgico si è fatto prossimo e si è preso cura degli animatori liturgici della Diocesi che spesso si sentono soli e scoraggiati, offrendo loro spunti di approfondimento e possibilità di confronto in merito alle consuetudini e suggerimenti per una buona pratica.

La finalità degli eventi proposti in questi due anni è stata quella di promuovere iniziative pratiche tendenti al progresso dell'animazione liturgica, con la consapevolezza che non sia un compito facile, in quanto abbraccia un campo molto vasto ed articolato. L'augurio è che con una certa programmazione dell'azione pastorale attraverso tappe e incontri progressivi, l'Ufficio possa fornire un orientamento e favorire la nascita di contatti e di scambi tra gli «addetti ai lavori».

suor Lucia MOSSUCCA



 **Con l'aiuto di docenti ci si è interrogati su vari temi legati all'animazione liturgica nelle nostre comunità**

desiderio di partire da ciò che gli animatori amatoriali sono e conoscono, partire dal loro linguaggio e dai loro mezzi per elevare il livello di competenza.

A chi rivolgere l'invito? Come diffondere l'iniziativa? Sono le domande che la Commissione si è posta prima in fase organizzativa.

principalmente da coloro che portano avanti il servizio nelle parrocchie e che, nonostante le profonde lacune e le scarse competenze, si mostravano ardentemente desiderosi di formarsi e aggiornarsi.

Nonostante i limiti di tempo a disposizione e gli spazi un po' ristretti, il primo Workshop ha offerto spunti di approfondimento e possibilità di confronto in merito alle consuetudini e suggerimenti per una buona pratica. Con l'aiuto di docenti esperti in materia, ci si è interrogati su alcuni temi scottanti legati all'animazione liturgica delle nostre comunità: Con quali criteri scegliere i canti? Quali strumenti utilizzare nella liturgia? Come dirigere un coro? Come suonare l'organo e la chitarra a Messa? È stato solo un inizio, ma dai questionari di valutazione del

L'Apostolato della preghiera e il Sacro Cuore di Gesù

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

In una società in cui prevale l'egoismo, l'assenteismo, l'esteriorità, il divertimento (non sempre lecito e corretto), penso che lasciarsi plasmare da Cristo, vivere nella sua grazia, nella sua amicizia (come ci indica l'Apostolato della Preghiera), sia una buona «ricetta» per condurre una vita serena, trasmettere affetto nelle nostre case. Queste case certamente hanno ricevuto la fiamma d'amore alimentata da questo buon indirizzo di vita, che solo Madre Chiesa ne è la centrale erogatrice.

Già il Papa Paolo VI aveva richiamato tutte le categorie di fedeli a tornare al culto del Sacro Cuore che in alcuni casi si era affievolito, mentre invece è considerata una forma nobilissima di

pietà richiesta dallo stesso Gesù Cristo, re e centro di tutti i cuori. Questo centro è il suo amore, simboleggiato nel suo Cuore. Per questo amore ogni uomo è dato a tutta la comunità in dono fraterno, così ognuno riceve il dono di tutti gli altri e solo nel Cuore di Gesù ognuno di noi sarà capace di far tacere il suo egoismo in favore della comunità.

È vero siamo nell'era della bomba atomica, ma è pur vero che mentre la bomba atomica è destinata a distruggere e ad atomizzare tutto, noi però abbiamo nel Sacro Cuore la potenza invincibile che abatterà ogni male e unirà tutte le anime nel suo amore e quello del Padre.

Vogliamo rendere grazie a Dio per questo tesoro che personalizza e interiorizza questa forza trasformatrice che ci fa comprendere l'a-



spetto di sacrificio che comporta quella vita di preghiera e di azione per la trasformazione del mondo.

Nasce così l'Apostolato della Preghiera nel 1844, ben 175 anni fa, una vera e propria esortazione che faceva il pa-

dre gesuita Francesco Saverio Gautrelet agli studenti gesuiti per un impegno più diretto e concreto.

Gli esercizi spirituali sono una scuola potente di intimità profonda con il nostro Salvatore e possiamo osservare come anche la riscoperta dell'Adorazione Eucaristica, «stare con Gesù», sia una forma adatta alla vita normale di molte persone.

Nel luglio 2016 il padre gesuita Frederic Formos ha inviato, per mandato del Papa Francesco, una lettera chiave che collega il luminoso passato dell'AdP con la Rete Mondiale di Preghiera del Papa. Sono ben 13 i Papi, dal Papa Gregorio XVI a Papa Francesco, che hanno appoggiato e praticato questa spiritualità che ha raggiunto ora milioni di fedeli che ne hanno fatto il loro vessillo.

Lilia FALCO

LIBRO – DI DON ATTANASIO

La preghiera nella vita quotidiana

Alzi la mano chi non ha mai pensato: con tutte le cose da fare, quando trovo il tempo per pregare? In effetti, oggi più di ieri, ogni mattina abbiamo l'«elenco della spesa» da risolvere, le scadenze da rispettare, le riunioni cui «dobbiamo» partecipare. Siamo travolti da preoccupazioni, problemi, incontri. E nello stesso tempo gli altri attendono da noi uno sguardo sereno, il sorriso, l'amicizia, la soluzione ai loro problemi. Ma come fare, se dentro di noi non c'è pace e gioia? Come fare se «anche chi si cimenta nell'esercizio della preghiera spesso non riesce a uscire dalla frenesia in cui è immerso»? Ebbene, un suggerimento arriva dal nuovo libro di don Gianluca Attanasio: dobbiamo dialogare con Dio, e un'opportunità arriva dai salmi. Don Attanasio, ricordiamolo, è nato a Milano nel 1968; dopo la laurea in filosofia, è diventato sacerdote nella Fraternità San Carlo a Roma, dove ha ricoperto vari incarichi; nel 2012 ha aperto una nuova missione della Fraternità nel quartiere Sanità a Napoli e dal settembre 2014 è parroco nella parrocchia torinese di Santa Giulia. Ha pubblicato vari libri: sui misteri del rosario, sulla passione di Gesù, su suor Faustina Kowalska, sul Vangelo di Giovanni, su san Cassiano, sui Salmi. Questo suo ultimo testo, sempre sui Salmi, è nato da una serie di trasmissioni a Radio Maria.

«I Salmi», osserva, «non sono un trattato di teologia sulla preghiera, ma preghiere che ci insegnano a pregare. Come non si può imparare a nuotare se non nuotando, così non si può imparare a pregare se non pregando». In undici capitoli si sofferma su otto Salmi, e ogni volta è una scoperta. Qualche riga è sufficiente. A



 **Attraverso i Salmi un percorso per favorire ogni giorno il dialogo con Dio che dà gioia alla vita**

proposito del salmo 89 - quello dove «ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte» don Attanasio osserva: «Possiamo scoprire che ciò che ci dona gioia non è tanto compiere grandi e applaudite imprese, ma fare semplicemente la volontà di Dio (...). Se però lasciamo tutto anche solo per pochi minuti e ci immergiamo nella preghiera, iniziamo a entrare in un modo nuovo di valutare il tempo. Capiamo che possiamo incontrare una sola persona alla volta, leggere un solo libro alla volta, svolgere un solo lavoro alla volta. Sembra umiliante, ma solo così è possibile entrare in fino in fondo in ciò che stiamo facendo, provandone gusto. Solo se facciamo quanto ci chiede il Padre, né più, né meno il nostro lavoro porterà un frutto duraturo e soddisfacente».

Nella conclusione, riferendosi ai salmi annota: «Se queste pagine hanno permesso di penetrare maggiormente il significato delle loro parole, ora non resta che ciascuno le riviva nella propria esperienza personale». Suggerimenti concreti, dunque, attuabili da tutti. Oltre al grazie all'autore, c'è la certezza che in questa sosta ritroveremo un amico: il Signore.

«Gianluca Attanasio, Il tempo di chi prega. Dialogare con Dio attraverso i salmi, Edizioni Messaggero Padova, pagg.131, euro 13.

Michele GOTA